

do che frequentemente si ripeteva tra i soci: « Se portiamo avanti questa esperienza, altri ci seguiranno ». Ed effettivamente è stato così.

Una risposta all'emigrazione

Un anno e mezzo dopo mi toccava vivere da vicino un'altra esperienza importante. Nella parrocchia si era formato un coro di ragazze degli ultimi anni della scuola, che aiutava nella messa della domenica. Alcune di loro avevano cominciato a riunirsi settimanalmente per aiutarsi a vivere il Vangelo e per comunicarsi anche le esperienze vissute. Il gruppo cresceva e maturava. Un giorno una di queste ragazze, che aveva poco più di 14 anni, si presentò nella mia casa per dirmi che doveva abbandonare il paese per andare in cerca di lavoro.

Dentro di me mi assalirono una serie di domande: « Dove andrà a finire questa ragazza? Che ne sarà di tutto quel lavoro spirituale già avviato? ». Oggi mettendo in comune con voi questa esperienza, mi rendo conto che forse non ebbi abbastanza fiducia nella Provvidenza in quella occasione, sentendomi troppo protagonista della formazione di quella ragazza e del suo futuro. La realtà però è che la situazione si ripeteva con le altre ragazze e la conclusione sarebbe stata identica per tutte.

Era « la voce » che bisognava ascoltare e seguire in quell'occasione. Forse così l'iniziativa di creare una cooperativa di confezioni industriali. Fu necessario rifare lo stesso cammino: riunioni, viaggi, ricerca di aiuti economici... Dopo alcuni mesi cominciò a funzionare la « Cooperativa N.S. di Tentudìa » con 25 ragazze piene di fantasia e di entusiasmo. Oggi vi lavorano 35 ragazze con un lavoro stabile, con installazioni industriali proprie, senza necessità di abbandonare il paese e la famiglia in cerca di lavoro.

Una piccola fabbrica

Mentre si mettevano su tutte le installazioni di questa cooperativa, ho dovuto lasciare la parrocchia per alcuni mesi. Anche quest'esperienza è stata molto interessante, perché mi ha permesso di vivere un autentico distacco, facendomi capire che quando c'è la comunione, chi porta avanti le cose è Gesù presente nella comunità.

Le cooperative andavano avanti con la fiducia e la simpatia dei parrocchiani che sempre sono stati pronti ad aiutarle, ma nonostante quanto avevamo già realizzato, restava ancora un ampio settore nel paese che soffriva la disoccupazione e l'emigrazione, specialmente tra i giovani. Insieme a loro, utilizzando le conoscenze già acquisite nelle precedenti esperienze, andò maturando l'idea di creare una nuova cooperativa: questa volta per fabbricare e

confezionare carbone vegetale ottenuto dal materiale che si raccoglie nella pulizia dei boschi che posteriormente sarebbe stato venduto in Europa. Nello stesso tempo si risolveva un grave problema in tutta la regione, che aveva trascurato la cura dei boschi di querce per il loro basso reddito.

L'inizio fu lungo e costoso, ma oggi, grazie a Dio, è una realtà. Si è montata una fabbrica con la tecnologia più moderna della Spagna e che dà lavoro a 20 giovani, e indirettamente a un buon numero di contadini che fanno i lavori di potatura. Questa cooperativa ha investito un capitale superiore a 115.000.000 di Pts.

Matura una coscienza sociale

Dopo due anni che vado avanti in questo cammino scopro che questa esperienza vissuta da tutti, oltre ad essere una risposta valida ad un grave problema sociale, è anche uno strumento adeguato per la formazione: fa maturare le relazioni interpersonali, si impara ad ascoltarsi, a rispettare le opinioni di ognuno, a mettere a servizio degli altri i propri talenti. La persona acquista così la sua autentica dignità nel lavoro.

Per quel che mi riguarda, ho capito che è importante fare questo mio servizio con un profondo stile mariano: ho cercato, quindi, di ritirarmi appena gli altri erano preparati per portare avanti le cose, in maniera che fosse chiaro ed evidente che l'unico e vero protagonista in tutto ciò è Gesù presente nella comunità unita dall'amore.

Enrique Cruz Barrientos